

**DynaCADD 2**  
CAD PROFESSIONALE  
2D/3D

STUDIO NUOVE FORME s.r.l.  
Tel. 02/26149649 - Fax 02/26147440



# il GIORNALE dell'INGEGNERE

**DynaCADD 2**  
CAD PROFESSIONALE  
2D/3D

STUDIO NUOVE FORME s.r.l.  
Tel. 02/26149649 - Fax 02/26147440

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE PER GLI INGEGNERI ITALIANI

## EUROPA Per le professioni è l'ora delle scelte

Sebbene la mobilità conseguente alla creazione del Mercato unico europeo riguardi tanto le persone quanto le merci, sono state finora queste ultime ad avvantaggiarsene grandemente: la domanda di servizi si manifesta ancora su basi locali ed è raffrenata dalle barriere linguistiche, dal grado di notorietà e dall'esistenza di reti internazionali.

Nei decenni '50 e '60 l'esportazione di lavoro da parte dei paesi dell'Europa meridionale è stata costituita da lavoratori di scarsa istruzione, oggi sostituiti da soggetti provenienti dalle aree extracomunitarie che vedono l'emigrazione come una fuga dall'indigenza. Ora la vera necessità poggia su uno standard professionale sorretto da un curriculum scolastico e di apprendistato, mentre manca una certificazione che promani dalle imprese o da altri enti e sia fondata sull'operatività. Sarà questa a prevalere. A misura che il lavoro si qualifica e dà luogo al formarsi di élites professionali, aumentano le regolamentazioni, poiché si tratta di garantire la collettività.

## La nostra colpevole indifferenza per i progetti universitari europei

La partecipazione italiana a programmi tipo Tempus ed Erasmus è scarsa se raffrontata, noblesse oblige, a quelle di Germania, Francia e Gran Bretagna. Ne consegue che la ricaduta è scarsa non solo sul versante accademico, ma anche su quello industriale, per cui la nostra immagine non esce rafforzata neppure nell'Est Europa, cui dovremmo prestare maggiore attenzione perché si tratta di un campo di possibile profittabilità. Negli anni 1992-93 quasi un progetto su quattro interessa le aree di ingegneria e di management, a conferma del fermento culturale e delle prospettive concrete che caratterizzano questi settori in ambito continentale

di **Lucio Zavanella**  
*Ingegnere in Sarezzo (BS)*

In tempi recenti, l'Università italiana si è trovata a confrontarsi con la possibilità di sviluppare progetti comuni europei, di cui i più noti sono i progetti Tempus ed Erasmus. In effetti, que-

ottenuti da Germania, Francia e Gran Bretagna, paesi demograficamente simili al nostro.

Nel caso dei progetti Tempus, occorre sottolineare che i progetti presentati riguardavano prevalentemente la ristrutturazione dei corsi delle Facoltà di Inge-

che, oltretutto, presentava una fisionomia universitaria simile alla nostra. Occasione, comunque, che non si sono lasciati sfuggire i tedeschi (10,8% di progetti coordinati più 9,8% di partecipazione), i francesi (11,7% e 8,9%) e soprattutto gli inglesi (25% e

inglesi (21,85% e 87,8%). È opportuno sottolineare che nel 1992/93 quasi un progetto su quattro interessava le aree di Ingegneria e Management, a testimonianza del fermento che caratterizza questi settori in ambito europeo. Anche la mobilità degli stu-



Una sentenza della Corte di Cassazione

# Ordine e Sindacato: poteri e competenze

Rassegna di giurisprudenza professionale commentata da Massimo d'Ambrosio, magistrato

*Cass. Sez. Un., 14 febbraio 1992, n. 1811, Pres. Carotenuto, Rel. Nuovo - Allegri C., Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Lucca.*

**Professionisti - Ingegneri - Consiglio dell'Ordine - Consiglio Nazionale - Associazioni sindacali - Rispettive competenze - Natura - Limiti.**

*(D. Leg. Lgt. 23 novembre 1944, n. 369; L. 23 dicembre 1978, n. 833; D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636)*

La preziosa occasione offerta alla Suprema Corte di Cassazione di analizzare e precisare i limiti delle rispettive competenze tra gli organi istituzionali della categoria e le associazioni sindacali a carattere privato è stata offerta dalla contestazione di un segretario provinciale del Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti (Snilpi) nei confronti dei poteri di un Consiglio dell'Ordine che aveva presentato ad una Amministra-

zione comunale le proprie scelte in ordine ai nominativi degli Ingegneri che avrebbero potuto far parte della Commissione Edilizia. La contestazione si era spinta addirittura a controproporre un'altra rosa di candidati, di gradimento del Sindacato, sul presupposto della mancanza di democraticità degli Ordinamenti professionali e sulla mancanza di poteri di designazione dei Consigli degli Ordini, in quanto non previsti dall'Ordinamento o da speciale normativa. Chiamata a giudicare sul ricorso avverso la sanzione disciplinare inflitta al professionista dell'associazione sindacale, e poi confermata in sede di Consiglio Nazionale, la Corte di Cassazione, con l'interessante sentenza di cui in epigrafe, riprende la natura e la finalità degli Ordini professionali, segnatamente quello degli Ingegneri, in contrapposizione ai Sindacati dei professionisti. Con la costituzione su base democratica ed eletti-

va dei Consigli degli Ordini, successiva alla soppressione dell'Ordinamento corporativo, il Legislatore ha voluto concedere agli Ordini la funzione di enti esponenziali degli interessi generali delle categorie professionali, che prima avevano solo le associazioni sindacali di carattere corporativo. Da ciò consegue che ai Consigli degli Ordini non spetta solo la tenuta dell'albo, con le iscrizioni e le cancellazioni, ma anche la rappresentanza generale delle categorie, a livello locale per i Consigli degli Ordini e a livello nazionale per il Consiglio Nazionale. E tra queste competenze, espressamente elencate dalla Corte di Cassazione, sono anche tutte le iniziative volte al miglioramento e perfezionamento professionale degli iscritti, il potere di esprimere pareri in tutte le materie che comunque interessano l'esercizio della professione, l'elaborazione e l'applicazione di un codice deontologico, la forma-

zione delle tariffe professionali ecc.

Ai Sindacati "resta affidata la cura e la tutela degli interessi economici più specifici e particolari, propri di una parte soltanto della categoria come, ad esempio, gli interessi all'assistenza e alla previdenza e quelli che trovano attuazione attraverso gli accordi collettivi".

Tra i precedenti normativi che sanciscono questa divisione di compiti la Corte di Cassazione richiama la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che affidava le trattative e la stipulazione degli accordi nazionali solo alle organizzazioni sindacali, mentre agli Ordini e alla Federazione Nazionale (questo è il nome del Consiglio Nazionale della categoria dei Medici) il compito di esprimere pareri sugli aspetti deontologici e sugli adempimenti di carattere generale.

Al di là dell'affermazione sul potere rappresentativo della categoria professionale che, come tale, non è mai

stato messo in dubbio che sia sempre appartenuto all'Ordine o al Consiglio Nazionale della professione, è evidente il rilievo dello sviluppo del pensiero della Corte di Cassazione, che enuclea dalla laconicità delle norme dell'ordinamento una serie di competenze la cui affermazione è di sicura importanza per il prestigio della categoria e la tutela dei suoi interessi. Basti pensare, tra gli aspetti oltretutto citati dalla S.C. solo a titolo esemplificativo, il potere di esprimere il proprio parere nelle adeguate sedi, non solo su quanto possa essere esplicitamente richiesto dalle Pubbliche Istituzioni, ma su tutte le materie che comunque interessino l'esercizio della professione. Basti pensare, ancora, al riconosciuto potere di elaborazione e di applicazione di un codice deontologico, strumento che, fin da ora, può condurre la professione al raggiungimento di obiettivi giuridici fino a poco tempo fa impensabili.